

VARI AZIONI

Elementi per la didattica musicale

IV di copertina

Si può comprendere (o cominciare a farlo) qualcosa di più del linguaggio musicale attraverso Pinocchio, Proust, Roger Rabbit o addirittura un moderno eroe letterario come l'apprendista mago Harry Potter? E soprattutto, si può comprendere meglio come l'esperienza musicale possa essere considerata una "necessità" del percorso educativo, studiandone anzitutto con cura e applicazione le proprietà specifiche? Ancora oggi, quando parliamo di armonia, di accordo tra le parti, di sintonie, di ritmi... utilizziamo immagini e metafore che provengono direttamente dal "musicale" e che soltanto attraverso una migliore comprensione della musica e del suono ce ne possono interamente restituire i significati più profondi e "vibranti", unitamente a preziose e "umane" tracce di riflessione e ricerca. Attualmente è (purtroppo) facilmente constatabile che se si vuole rendere l'essere umano cieco, fanatico o intollerante e

condizionarne la capacità di giudizio... (a tutti i livelli), la prima cosa da fare (deliberatamente o inconsciamente) è quella di ostacolare, stordire o inquinare fortemente la sua percezione uditiva e la sua "musicalità" (anziché educarla e formarla). Da qui l'urgenza, mai abbastanza sottolineata, di riportare lo studio musicale alla sua funzione e dignità primaria, attualizzando così gli antichi filosofi, ben espressi dall'estasiato stupore di Avicenna, il quale affermava (come più tardi il nostro Galileo): «Davanti a tutte le scienze ho detto: ecco l'uomo, dov'è la scienza? Davanti alla musica ho detto: ecco la scienza, dov'è l'uomo?»